

Uomini.

E noi con un grido concorde di fede
Stringiamo il vessillo che Italia ci diede.
Oh! simile anch'esso all'Angiol di morte
Affiso alle porte del santo giardin,
Sull'ultimo ciglio dell'Alpi giganti
Custode si pianti del nostro confin.

Donne.

Addio, benedetti: col vol del pensiero
Con voi scenderemo sul campo guerriero;
Se debil la mano rifugge dal brando
Staremo pregando appiè dell'altar:

Uomini.

E noi col tripudio dell'alme fidenti
Sui campi cruenti — corriamo a pugnar —

Tutti.

Corriamo, corriamo: }
Correte, correte: } vergogna al codardo
Che il volo non segue del patrio stendardo:
Un inno di gloria, un'onda di pianto
Al martire santo - che pugna e che muor —
Al forte che riede di sangue coperto
Un vergine serto — di baci e di fior.

Poesia di GIUSEPPE NAPOLEONE RENZONI,
musica di ANDREA GALLI.

CORO.

Per l'instabile elemento
Via trascorre un lieto squillo,
Salutando in suo concento
All'italico Vessillo
Or spiegato in alte mura:
Cangia ei i fati e la sventura:
Mille gridi in una voce
L'aria intorno fan tremar,
Che diffondonsi veloci
Dal Cenisio fino al mar.
Anelante peregrino
Ricontempla ebro, ammirato
Dal nevoso giogo alpino
Il sorriso del creato: